

## PREZZI DI ASSOCIAZIONE

| ROMA E LO STATO    | FUORI STATO<br>ran co al confine. |
|--------------------|-----------------------------------|
| Un anno . sc. 7 20 | Un anno . sc. 10 40               |
| Sol. mesl. » 3 80  | Sol. mesl. » 5 40                 |
| Tre mesl. » 2 00   | Tre mesl. » 2 80                  |
| Un mese . » 70     | Un mese . » 4 00                  |

L'Associazione si paga anticipata.  
Un foglio separato filarelli cinque.  
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione ba l. 5. ai mese.

## PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.  
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.  
FIRENZE -- Gabinetto Vissieux.  
TORINO -- Gianni e Flore.  
GENOVA -- Giovanni Grondona.  
NAPOLI -- G. Nobile, E. Dufresne.

## L'EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

## AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 249.

Pacchi letterari e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli ha inviati.

Il prezzo per gli annunci semplici Dal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Dal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

## ROMA 9 GENNAIO

Una bellissima Circolare è stata diretta ai Vescovi delle provincie Piemontesi dal nuovo Ministero democratico di Torino. La parola del Vangelo che suona ai popoli *Fede - amore - e libertà* non di rado dai Ministri del Santuario si è scambiata in parola di dispotismo per de-star odio contra le istituzioni democratiche, da coloro che mal si faceano interpreti della santa Religione di Cristo. Onore a quel Governo il qual seppe alzar la voce solenne ed intimare ai Vescovi che si sarebbero prese le più energiche misure per impedire questi disordini e questi scandali, nei quali anche lo spirito della fede troppo profondamente n'è offeso.

Noi vorremmo che il Governo nostro facesse altrettanto. Le condizioni non sono meno difficili, e meno importanti di quel che lo siano quelle del Piemonte.

Se è vero, come lo attestano tutti i popoli di Europa che l'umanità corre a gran passi al compimento dei suoi voti, alla grandezza dei suoi diritti, è tempo che i sacerdoti del Cristo, tutti quanti, si facciano ministri veri delle promesse del Redentor, e cessino dal far guerra agl'interessi civili delle nazioni facendo lega cogli ultimi re che restano ancora al potere puntellando il trono sui cadaveri e sul sangue!

Ecco la Circolare del Ministero Piemontese.

Monsignore.

Nei gravi avvenimenti politici, ai quali da qualche tempo assistiamo, i vescovi cui sono confidate le Diocesi dei nostri Stati, alzarono sovente nel loro zelo la voce per riscaldare nei cuori l'amor della patria o la *fraterna unione*. Nell'applaudire le loro rette e generose intenzioni non posso dissimulare la dolorosa impressione che soffrii, leggendo in certi scritti recentemente pubblicati da alcuni di essi delle allusioni politiche e personali tendenti a gettare lo sprezzo su personaggi distinti che bene meritavano della patria ed a render gli animi avversi alle istituzioni liberali che ci reggono.

Il Governo del Re non può, nè vuole permettere che simili inconvenienti si rinnovellino, ed io mancherei al dover mio se in tale circostanza taceessi.

Io ho ferma fiducia che un semplice avviso diretto a tutti i vescovi in generale basterà per prevenire nuovi motivi di muovere contro di loro lagnanza. Quindi mi dirigo a tutti indistintamente, e rammento loro che essi debbano in tutti i loro scritti, pastorali e circolari astenersi da ogni espressione che possa essere interpretata in senso sfavorevole a persone rivestite di un carattere politico. Sappiano inoltre che ogni qualvolta trattar vorranno di politiche materie dovranno conformarsi alle viste, alle intenzioni ed all'andamento del Governo; e che lungi dal fargli opposizione è loro dovere di prestare l'appoggio loro ed il concorso alle liberali istituzioni sulle quali è fondato. Io faccio assegnamento sulla purezza del loro zelo e sull'affezione, che, come tutti i buoni cittadini, devono alla nostra patria; ma io devo nello stesso tempo aggiungere, che ove questo avviso per avventura non riuscisse sufficiente, il Governo del Re è determinato a prendere tutte le misure e dar tutte le disposizioni che sono in poter suo per mantenere e rendere inviolabili i suoi principii e farli adottare da tutti senza distinzione.

Ho l'onore di essere ecc.

RATAZZI

## Ai rappresentanti la Francia e l'Inghilterra nelle conferenze sugli affari d'Italia.

Signori.

In sull'aprirsi delle vostre Conferenze intorno ai modi di provvedere ai mali che affliggono l'Italia, concedete, signori, all'Associazione Nazionale Italiana di rivolgervi alcune parole nei limiti e sulle probabili conseguenze de' vostri sforzi. In una questione grave, com'è quella d'un popolo oppresso sorto a contrasto co'suoi oppressori, voi non sarete mai soverchiamente illuminati e guardinghi. La responsabilità che pesa su voi è grande, quanto il bene che ogni vostra parola può fare.

E tanto più grave è l'obbligo vostro, o Signori, quanto più la vostra missione è assunta spontanea ed iniziatrice; però che voi non l'avete dall'Italia, ma solamente dalle intenzioni benevole de' vostri Governi. Quei fra i nostri concittadini che, sia in qualità d'inviati del Governo Provvisorio Lombardo, sia come rappresentanti la Guardia Nazionale o qualsivoglia altro elemento ragguardevole dello Stato, si rivolsero pochi mesi addietro alla Francia, la richiedevano, non di Conferenze, ma d'intervento. La mediazione, intorno alla quale Voi ora state adoprando, non era allora invocata nè presentata.

Non parve alla Francia di dover sostenere coll'armi una Nazionalità provata da una insurrezione concorde, e al cui successo non s'attraversarono se non cagioni estranee alla volontà de' popoli insorti. E noi non dobbiamo qui giudicare i motivi di siffatta determinazione o la saggezza della politica esterna francese; nè abbiamo diritto o desiderio di mover lagnanza intorno al subito mutamento delle intenzioni. Ma ci corre debito verso il paese, pel quale da molti anni lottiamo, di dichiararvi, o Signori, quali siano le intenzioni dei più fra' suoi cittadini. La questione che vi sta innanzi non è infatti lombarda, è Italiana.

Le intenzioni degli Italiani, o Signori sommano a queste: guerra all'Austria e Sovranità Nazionale.

Noi siamo, o Signori, e la vostra esperienza deve farvene accorti, un Popolo in Rivoluzione. Nè questa Rivoluzione s'arresterà, checchè si faccia prima d'aver raggiunto l'intento.

E quest'intento, Signori, è per essenza sua Nazionale. Noi dobbiamo risolvere un problema di Nazionalità. I tempi antiveduti da Napoleone e da tutti i nostri Grandi di mente, sono or maturi: l'Italia vuol formare una sola famiglia; vuol essere. Il nostro è un popolo, che rotto un sonno d'oltre a tre secoli, cerca espressione alla sua vita collettiva, e l'avrà.

Sotto qual forma? Noi nol sappiamo; e qualunque cosa potesse or dirsi, non sarebbe che antiveggenza individuale. Ma sappiamo noi tutti che nessuna forma sarà legittima o possibile se non a questi patti: emancipazione assoluta del territorio e libera manifestazione della volontà Nazionale legalmente verificata. Le nostre Alpi e il nostro suffragio: non più, ma non meno.

Esclusione dell'Austria dal suolo Italiano e libera espressione della Sovranità Nazionale, la prima come pegno d'Indipendenza, la seconda come pegno di libertà: questo, o Signori, è il volere dell'unico Partito ch' esista fra noi, il PARTITO NAZIONALE; quei che vi tenessero diverso linguaggio non rappresenterebbero che *fazioni*.

Ogni aggiustamento territoriale che tradisse o limitasse la prima di quelle due condizioni — ogni aggiustamento politico che violasse o trascurasse la seconda — caccerebbe dunque, anzichè un germe di pace, una nuova semenza di discordia e di guerra in seno al paese. Quanti hanno anima Italiana si stringerebbero a noi, o Signori, per protestare, dapprima colla parola, poi, appena si potesse, coll'opera.

Queste cose noi dovevamo dirvi, o Signori. Se a voi giova, nel lavoro di sviluppo Nazionale che Dio ci comanda, prestarci aiuto; se dal vostro cuore e dall'intelletto potete attingere a prò dell'Italia ispirazioni che non contrastino alle idee del secolo, ai nostri bisogni, alla nostra fede nell'avvenire; Dio benedica l'opera vostra! Noi vi saremo riconoscenti, non solamente come Italiani, ma come Uomini, però che avrete dato all'Europa un pegno di quella Comunione di Popoli che l'Epoca nostra rivelerà, e ch'è religione alle Nazioni sorgenti.

Ma se, sviati in altri concerti e guidati da tradizioni politiche che non son nostre, voi non credete poterci dar mano a raggiungere il doppio intento che v'abbiamo indicato, lasciateci soli, o Signori: soli cominciamo il nostro lavoro di redenzione, soli sapremo compirlo. Privi d'un sostegno senza alcun dubbio prezioso e pel quale si scemerebbero di molto i sacrifici della nostra Patria, noi avremo pur sempre a fortificarci sulla via perigliosa, Dio, la coscienza del nostro Diritto immortale e gli affetti di quanti amano, combattono e sperano per la Causa della Libertà Umana e del Mondo che soffre.

Accogliete, o Signori, i nostri distinti saluti.

Dalla Svizzera,

Per l'Associazione Nazionale Italiana

GIUSEPPE MAZZINI, Presidente

LIZABE RUFFONI, Segretario.

Il Circolo Popolare di Firenze nella sua adunanza straordinaria del 6 corrente, ha pienamente aderito al suddetto indirizzo.

Leggiamo nella Parte Ufficiale della Gazzetta di Roma:

## Commissione Provvisoria di Governo dello Stato Romano

Occupato il Magistrato Comunale di cotesta Capitale in tante e sì svariate ingerenze, non potendosi, a termini della istruzione di Governo sulle Assemblee elettorali da convocarsi, occupare delle relative straordinarie operazioni, la Commissione Provvisoria di Governo dello Stato Romano ha stabilito di surrogare al medesimo in tutte le funzioni, tanto preparatorie che successive e finali, dalla istruzione suddetta e dalla legge che la precedette attribuite ai Magistrati e Consigli Municipali, una Commissione composta degli infrascritti Cittadini, abitanti in Roma. I medesimi si presteranno con quello zelo, che esige la importanza di quest'alta missione, e che fa presumere nei medesimi il noto carattere di amor patrio, di cui sono caldi altamente.

Avranno essi dritto di farsi coadiuvare dagli impiegati subalterni del Corpo municipale, i quali vi si presteranno con quello zelo che li distingue.

Le spese tutte rimangono a carico del Comune, come se dal Magistrato fosse stata disimpegnata l'operazione.

Il Presidente di Roma e Comarca è incaricato di eseguire, per parte sua, quanto gli viene ingiunto dalle suddette disposizioni.

Fatto in pieno Consiglio.

Roma 7 Gennajo 1849.

C. E. MUZZARELLI.

C. ARMELLINI.

F. GALEOTTI.

L. MARIANI.

P. STERBINI.

P. CAMPELLO.

## Membri della Commissione

Presidente. Signor Avv. Giuseppe Gabussi.

Vice-Presidente. Signor Dott. Alceo Feliciani.

Segretarij. Signori Ab. Carlo Arduini, Felice Scifoni, Dott. Pietro Guerrini.

Aggiunti. Signori Avv. Gio. Battista Polidori, Mattia

Montecchi, Raffaele Caraffa, Niccola Carcani, Antonio De-Andreis; Ignazio Palazzi, Dott. Gaetano Antonelli, Alessandro Castellani, Francesco Narducci, Avv. Pietro Ricci, Avv. Sisto Vinciguerra, Biagio Placidi, Prof. Luigi Lupacchioli, Angelo Bertini, Carlo-Luciano Principe Bonaparte, Dott. Filippo Mucci, Giuseppe Gregorj, Pietro Vallati, D. Luigi Principe Spada, Giuseppe Barba, Antonio Fabj, Luigi Salvati.

Siamo lieti in apprendere che il Sig. Avv. Zannipi di Ferrara è stato destinato a Preside della città e provincia di Ferrara. L'Avv. Zannipi è fornito di belle e nobili qualità, sia dell'animo che dello intelletto, e non potrà certo mancare alle oneste speranze che in lui pongono il governo e la patria.

Furono pure promossi a preside della città e provincia di Spoleto il sig. Lorenzo Moscardini.

A Preside della città e provincia di Orvieto il sig. Dott. Pietro Ricci. Vice-Segretario del Consiglio dei Deputati.

A Preside della città e provincia di Viterbo il sig. Avv. Giuseppe Caramegli.

L'ex-Ministro delle relazioni esteriori, Conte Terenzio Mamiani della Rovere, non volendo secondo l'uso ritenere a proprio vantaggio i proventi dei Passaporti, ne consegnò l'ammontare al sig. Dott. Pantaleoni, Questore della Camera dei Deputati; affinché egli possa acquistare quei libri che crederà più utili per la nascente biblioteca del Consiglio dei Deputati.

## CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

### NOTIZIE POSITIVE

#### SICILIA

Nulla di soddisfacente: la mediazione è stata da principio arrestata per la questione di qual armata dovrebbe fornire guarnigione in Sicilia. L'armistizio è strettamente mantenuto, e si crede che i Siciliani conserveranno i desideri della pace per goderne tutti i vantaggi. Il commercio tanto in Palermo che in Napoli non è cattivo.

#### GAETA

Tutto è freddezza; la illusione delle ultime misure è dissipata, ed i disegni diplomatici sventati. Si sa, che tutti i partiti hanno una segreta persuasione, che un grand' errore è stato commesso.

Napoli 6 Gennaio 1849.

## AI CIRCOLI DELLO STATO

### Il Circolo di Chiaravalle

Quel sentimento di libertà figlio primogenito del Vangelo, che sempre visse nel cuore degli Italiani, mai fu spento in petto ai Chiaravallese. Essi al primo appello fatto per l'Italiana Indipendenza, offrirono armi, ed averi allo Stato, e non ultimi sui Campi Lombardi mandavano Prodi ad iniziare l'opera del grande riscatto.

Novella prova dà oggi Chiaravalle d'amor Patrio: Istituito ha un Circolo, scopo del quale è di condurre tutti i suoi figli sulla strada della verità, e della virtù; e farli veri Italiani. Ci esulta l'animo nel darvene notizia: sia questo per Voi nuovo argomento a far conoscere ai nemici d'Italia, che non solo le popolose Città, ma anche le Terre, i Castelli, e le Ville nutrono sensi generosi, ed odiano lo Straniero oppressore.

Ajutateci nella nostra Impresa: Abbiatoci per Fratelli, e così mostreremo, che in Italia son tutti Italiani, e tutta Italia è un sol Balilla, un sol Ferruccio, un sol Catone.

Viva L'assemblea Nazionale.

Approvato all'unanimità nella Generale Adunanza del 31 Dicembre 1848.

Chiaravalle 1. Gennaio 1849,

Il Comitato del Circolo Chiaravallese

Dottor. Guizzardi Guiseppe Presidente — Bucci Antonio Vice-Presidente — Bernardini Vincenzo — Paolini Zeffirino — Bellotti Vincenzo

Nazzareno Sorini Segretario

Gregorio Bernardini Vice-Segretario

## NOTIZIE ITALIANE

### Bologna 6 Gennaio

Partirono stamane per Ancona, sei pezzi d'artiglieria di grosso calibro; e ciò per ordine espresso del Ministro della guerra, che vuole nelle piazze forti i cannoni così detti da posta. L'ordine sudd. fu partecipato a questo Comando Militare della 3a divisione.

Il Circolo nazionale nella sua radunanza ordinaria di ieri a sera, decise che, venuto meno per la proclamata Costituente Romana lo scopo principale dell'unione in Ancona dei Deputati di tutti i Circoli politici dello Stato, credeva conveniente di non allottanare nessuno de' socii più attivi in momenti di tanta importanza, specialmente per la nostra città.

Un'apposita Commissione dei nostri due Circoli si radunerà questa sera per esaminare ed approvare una Breve istruzione al Popolo intorno alla Costituente Romana, la quale sarà tosto stampata e diffusa per lo Stato il più che sia possibile. Ad onta dei maligni e dei tristi, i nostri Circoli s'adopran con rara costanza ed energia per il trionfo della Libertà e dell'Indipendenza.

Il Circolo Popolare di Forlì è stato il primo, dopo Bologna, a biasimare pubblicamente l'atto, non mai abbastanza condannato, del nostro Municipio. Noi siamo certi che tutti i Circoli dello Stato, anzi della libertà Italiana, ne seguiranno l'esempio.

### RAVENNA 7 Gennaio

Questa notte è qui arrivato un corriere straordinario di gabinetto di S. M. Sarda con dispacci pel governo di Venezia, ed è partito stamane a quella volta insieme al corriere veneto.

### STATO MODENESE

Ci scrivono in data del 4: La giornata d'oggi sino alle 2 è passata trista, e poteva essere anche fatale. Voci sparse che nella mattina si dovesse pubblicare un Chirografo Sovrano al Municipio, col quale restava accettata la dimissione in massa della Nazionale ufficialità, hanno prodotto qualche agitazione a modo che la piazza si è disfatta, i banchi dei venditori levati, molte botteghe chiuse, ed i cannoni del palazzo al solito subito scoperti, coi cannonieri al loro posto; il corpo di guardia del palazzo fu raddoppiato, e le finestre del palazzo Ducale tutte chiuse. Fu questo uno spavento reciproco, un addimandarsi vicendevole che cosa dove accadere? Che cosa si teme? Nessuno sapeva rispondere; nessun Chirografo è stato pubblicato, ed alle 2, passata un poco la paura, si sono ricoperti i cannoni, manovra nella quale i cannonieri sono omai consumati, la truppa è tornata in forza, e le botteghe si sono riaperte. Anche questa volta a dispetto dei volenti il disordine, la città ha mostrato che non è così facile il sommoverta.

Ieri sera tornò il Conte Luigi Forni Ciamberlano di S. M. I. A. ed aiutante del Sovrano Estense, da Olmütz, ove era stato spedito a felicitare il nuovo imperatore che gli ha conferito l'ordine della Corona Ferrea.

### GENOVA 5 Dicembre

Lettere che riceviamo da varii punti della frontiera concordano nello assicurarci che l'emigrazione Lombarda prende nuovamente proporzioni straordinarie. Entrano a torme nello Stato nostro, specialmente giovani soggetti alla leva, perchè Radetzky ha richiamati alle armi tutti quelli assentati con permessi, o lasciati, alle case loro prima della rivoluzione. L'oppressione militare è giunta ad un tale colmo in tutte le provincie Lombardo-Venete, che richiama a mente tutte le più esose infamie del mese di Marzo 1848.

PREPARIAMOCI! PREPARIAMOCI! Il tempo è fecondo di avvenimenti gravissimi. L'ora sta per suonare davvero Ch'essa ci trovi pronti — più pronti che nel marzo 1848!

Corre voce in Padova e nei limitrofi paesi che gli Ungheresi abbiano sconfitto un corpo d'armata austriaco, e lettere testè giunte riferiscono che nella precipitosa ritirata il nemico abbia gettati molti cannoni nel Danubio.

Si assicura ovunque che una parte delle truppe, le quali occupano le nostre provincie, devono marciare verso l'Austria. Vien detto che la strada ferrata da Vi-

enza a Mestre servirà per tre giorni al solo trasporto dei reggimenti austriaci.

Governi Italiani! Ecco l'opportunità della guerra.

## MARTIRIO

### Della Lombardia e della Venezia

Stretto il cuore da terribile ansia noi rivoliamo ad ogni ora gli sguardi alle squallide provincie occupate dall'Austriaco, e ad ogn'ora noi siamo costretti di ritrarneli inorriditi per sempre nuove crudeltà. — E se pur cessata è la voga delle fucilazioni, non è però cessata la politica imperiale, politica esosa, barbara, tirannica. Non s'appaga il feroce proconsole d'immolare alle sanguinarie sue voglie gl'infelici che non poterono sfuggire al terrore del suo governo, egli si avventa ancora contro quelli i quali, più fortunati, giunsero sicuri in grembo ad un popolo fratello per ivi deporre il tesoro dei loro dolori o delle loro speranze.

Ecco un nuovo proclama minaccioso che ingiunge ai profughi cittadini di Verona di ritornare sotto il paterno e clemente governo di S. M. l'imperatore. — Or non è più la lusinga del perdono, è la minaccia d'una pena.

#### PROCLAMA

Verificandosi dei casi che i giovani delle I. R. provincie lombardo-venete senza legale autorizzazione delle competenti loro Autorità si recano all'estero ed entrano al servizio militare contro l'Austria, S. E. il signor Comandante generale in capo feld-maresciallo conte Radetzky è indotto a prendere contro una tale illegalità le seguenti disposizioni che con questo Proclama si portano a comune notizia:

1. Quegli individui che furono già colti nella fuga o arrestati dall'autorità politica, verranno subito consegnati al militare ed arruolati in reggimenti tedeschi fuori d'Italia.

2. Tutte le autorità politiche, le delegazioni, le municipalità, i commissariati distrettuali ed i comuni sono incaricati sotto la responsabilità di esser solleciti che la polizia e le guardie di sicurezza invigilino i viaggiatori, e arrestino chiunque non ha il suo passaporto; senza però importunare di soverchio i viaggiatori di condizione civile.

3. Chiunque, privo di passaporto non può inferamente giustificare lo scopo del suo viaggio, verrà tosto trasmesso al militare, ed arruolato in un reggimento tedesco fuori d'Italia, e quelli soltanto che non possono venir impiegati nel servizio militare, nemmeno come infermieri, saranno consegnati alle autorità civili per la competente lor procedura.

5. Gl'individui ai quali riusci di sottrarsi in paese straniero e prendono servizio militare contro l'Austria, una volta che siano arrestati, vengono puniti a tenore delle leggi d'alto tradimento, e non hanno in qualunque caso alcuna speranza di essere trattati come prigionieri di guerra.

5. Albergatori ed altri che siano convinti di avere dato asilo ad individui senza passaporto, saranno puniti con una multa pecuniaria di 15 lire austriache per la prima volta, di 30 per la seconda, e così progressivamente sempre crescendo di 15 in 15 lire austriache. Coloro che saranno convinti di avere sedotto a fuggire dei giovani verranno anch'essi trattati conforme alle leggi.

6. Contro quelli che posseggono dei beni verrà poi proceduto secondo le disposizioni già pubblicate in alcune provincie Venete.

7. I qui sotto denominati che si allontanarono da Verona senza legale autorizzazione delle autorità, come pure tutti gl'individui profughi da altri paesi delle provincie Venete, sono invitati nel termine di sei settimane dalla data del presente proclama a tornarsene al loro domicilio illegalmente abbandonato, altrimenti सदuto esso tempo, saranno trattati nel senso delle sopra citate disposizioni.

8. Per ultimo dovranno le autorità immediatamente arrestare quegli individui militari che, scorso il periodo concesso al perdono generale, cioè fino al 28 dicembre 1848, non ritornano ai loro corpi di truppe, e trasmettonsi al militare, e verranno poscia puniti dalla competente giurisdizione a norma delle vigenti leggi.

Verona, 27 dicembre 1848. — Dall'I. R. Comando della Fortezza.

Il Tenente-Maresciallo

GERHARDI.

A questo proclama tien dietro un elenco di ben 63 cittadini fra i quali contansi un Barbi d'anni 15, un Anderluzzi, un Bevilacqua d'anni 14 ed un Iorgler di anni 13!!!

Noi non sappiamo esprimere se più lo sdegno, od il disprezzo ci commovono in veggendo estendere una legge sì iniqua fin anch' ai fanciulli! Ma l'unghia dell'austriaca grifagna non li può raggiungere.

Frattanto in ota ai richiami ora lusinghevole, ora imperiosi nessuno accorre; che anzi l'emigrazione va ogni dì più crescendo in numero; ogni dì nuove schiere d'eletta gioventù guadagnano la nostra frontiera lasciando al tergo desolate famiglie e non pertanto il desiderio, la volontà decisa di ritornare liberi ai patrii luoghi.

## STATI ESTERI

## FRANCIA

PARIGI 29 Dic. - Nel momento in che arriviamo all'assemblea nazionale, noi la troviamo nella più grande agitazione. Il Ministero è già in piena crisi - M. Passy, a seguito del voto di ieri, vuol ritirarsi: molti sforzi son fatti per deciderlo a tenere il portafoglio. M. Bixio vuole egualmente ritirarsi. M. Chaugarniere lo ha caldamente pregato a rimanere. M. de Malleville ha dato la sua dimissione.

Il voto sulla diminuzione del prezzo del sale, e le difficoltà incontrate intorno ai cangiamenti de' perfetti avrebbero determinato il ministro dell'interno a deporre il suo portafoglio.

Il sig. Beaune rinunzia alle sue interpellazioni in grazia delle agitazioni dell'Assemblea.

Ore 3 pomeridiane. - Ieri il signor Malleville e Passy dopo la seduta avevano depresso il loro portafoglio. Il Consiglio dei ministri la sera stessa, e il mattino seguente si raccolse sotto la presidenza di Luigi Bonaparte.

I capi dell'alto commercio e del banco, gli uomini più eminenti dell'Assemblea, i signori Bugeaud, Molè, Thiers intervennero a tempo, e fecero mutar Consiglio ai ministri, in conseguenza di ciò Passy e Malleville consentirono di rimanere.

Ieri sera una proposizione avente per iscopo di ristabilire il timbro nei giornali, è stata depositata da M. Rodat, con dimanda d'urgenza. (Corr. litog.)

Il Toulonnais del 24 annuncia l'arrivo probabilissimo di S. S. Pio IX a Tolone. Accompagna questa notizia con tutti i dettagli per i preparativi del ricevimento a farsi. I francesi sono pazzi di vedere questo sant'uomo. - Iddio conceda loro questa grazia!

Questa mattina l'Arcivescovo di Nizza, Nuncio Apostolico, ha comunicati al Ministro degli Esteri alcuni dispacci importanti che ricevette dal Cardinale Antonelli a nome del Santo Padre.

Decisivamente l'Assemblea di Francia si mostra contraria al Ministero. Ne ha dato prove ieri controdicendo a quasi tutti i progetti Ministeriali.

(Fogli di Francia.)

La città di Amiens, stomacata dal modo con cui era amministrata civilmente e militarmente, scacciò il Prefetto ed il Procurator Generale.

Questa notizia l'ebbe il ministro dell'interno per dispaccio telegrafico. (Savoie.)

Un'alto personaggio scrive da Parigi, e questo già per la terza volta, che vi sarebbe motivo a sperare che uno de' più distinti generali francesi sia per accettare l'incarico di capitanare l'esercito italiano.

30 Dicembre.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica le seguenti ordinanze:

Il Presidente della Repubblica ordina quanto segue:

Il signor Léon Faucher è nominato ministro dell'interno in surrogazione del signor Léon Malleville, la cui dimissione fu accettata.

Il signor Lacrosse, vice-presidente dell'Assemblea nazionale, è nominato ministro dei lavori pubblici in luogo del signor Léon Faucher.

Il sig. Buffet, rappresentante del popolo, è nominato ministro dell'agricoltura e commercio, in luogo del signor Bixio, la cui dimissione è accettata.

Fatto all'Eliseo Nazionale, il 29 Dicembre 1848.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE

Oggi la Borsa fu ancora molto agitata per l'annuncio fatto nel *Moniteur* della modificazione ministe-

riale. Però il risultato finale degli affari fu un miglioramento assai sensibile. Il 5 per 0/0 salì a 75, 25 in aumento di 55 cent. da ieri. Il 3 p. 0/0 si chinò puro in aumento di 50 e 45, 90.

Si dà per certo che il signor d'Harcourt, ambasciatore della Repubblica Francese presso il Papa, sarà quanto prima surrogato in quest'ufficio dal vescovo di Langres, membro dell'Assemblea nazionale.

30 dicembre - L'arcivescovo di Parigi con una sua circolare del 28 corrente annunzia che sarà fatta una colletta in tutte le chiese della sua diocesi in favore del Papa.

Il generale Cavaignac fu nominato presidente ed il signor Foy, segretario della commissione incaricata di preparare la legge sull'organizzazione della forza pubblica (guardia nazionale ed armata).

Il comitato di finanze rinnovò oggi il suo ufficio; il signor Gonin n'è presidente, il signor Etienne vice-presidente ed i signori Grellet e Leclere segretari.

I fondi pubblici, comparativamente agli ultimi casi di ieri provarono qualche aumento.

Il 3 0/0, aperto a 45, 25, cadde a 45 fr. per indi bonificarsi sino a 45 90, prezzo che rimase alla chiusura.

Il 5 0/0 incominciò a 74 75 per discendere a 74 10. Sul fine della borsa aumentò sino a 75 30, prezzo che venne chiuso.

Obbligazioni della banca da 1725 a 1750.

Obbligazioni dalla città 1220.

Altra del 30 dicembre.

Ecco le cause che la *Gazette de France*, ed anche la *Corrispondenza* accennano aver determinata la dimissione dei due ministri.

Il signor di Malleville aveva ricevuto la mattina del giorno 28 una lettera di Luigi Napoleone, colla quale era invitato a contrassegnare tre decreti, coi quali due personaggi erano nominati alla carica di Sotto-prefetti, ed uno alle funzioni di direttore del Museo. Il signor Malleville rispose che queste nomine sarebbero state sottoposte al consiglio de' ministri. Questa risposta non avrebbe soddisfatto Luigi Napoleone, che con una seconda lettera avrebbe risposto che intendeva che queste tre nomine fossero fatte immediatamente.

Allora il signor di Malleville avrebbe inviata la sua dimissione, accompagnata da una lettera in cui si parlava di *inconvenienza*.

Luigi Napoleone avrebbe più tardi riconosciuto il torto della sua vivacità, e si sarebbe iscusato onorevolmente ed a tutta soddisfazione del signor Malleville, il quale però persistette nella sua data dimissione.

In quanto al signor Bixio, diceasi, che avrebbe riconosciuto che nella sua qualità di repubblicano di ieri, non poteva intendersi col resto de' suoi colleghi.

Tutto ciò peraltro noi lo diamo sotto la massima riserva. (Dem. Pac.)

Leggiamo nella *Gazette de France*: Ieri sera circolavano stranissime voci in Parigi; noi le ripetiamo senza assumercene alcuna responsabilità.

1. Il diamante *il Reggente* di 3,500,000 franchi sarebbe scomparso, o derubato.

2. Una visita giudiziaria sarebbe stata fatta ieri al signor Giulio Bastide (*ex ministro degli esteri*) strada della Fernedes-Mathurins N. 48, per sequestrarvi delle carte importanti.

3. Sarebbero scoperte spaventevoli dilapidazioni nei conti della gerenza dell'ultima amministrazione.

4. Scandalose rivelazioni sarebbero in procinto di farsi al pubblico.

FRIBURGO. Il Consiglio di Stato ha risolto di presentare al Gran Consiglio un progetto di amnistia, dalla quale non sono esclusi che gli individui assenti e fuggitivi, i quali del resto potranno goderne adempiendo certe condizioni. La contribuzione di 1,600,000 fr. agli autori e fautori del Sonderbund sarebbe convertita in prestito forzato, rimborsabile senza interesse.

Il consiglio di Stato sottopose al Gran Consiglio due progetti importanti: l'uno sul miglioramento di alcuni benefici ecclesiastici; l'altro sull'applicazione di una parte dei fondi delle corporazioni soppresse ad istituti di pubblica utilità. Tali istituti sarebbero: un ospedale per mentecatti e gli incurabili, una casa di rifugio per vecchi senza mezzi di sussistenza, un orfanotrofio, una casa di

lavoro per i poveri, uno stabilimento coloniale per un certo numero di fattiglie indigenti, un ospizio cantonale.

Il Gran Consiglio, nella sua tornata del 22, ha adottato il decreto d'amnistia, non che un'aggiunta proposta dal sig. Weitzel portante che ai sei individui (Fournier e comp.), i quali con decreto 20 maggio erano stati esiliati, venga permesso il ritorno nel Cantone.

BASILEA-CAMPAGNA. Qui si è costituita una società per l'educazione dell'infanzia povera, ed infelice. Essa riconosce per base fondamentale: « Ogni fanciullo ha diritto di essere convenevolmente educato; lo Stato sostituisce se stesso in luogo dei genitori che l'educazione trascurano della loro prole.

## GERMANIA

VIENNA 23 Dicembre. Fu rifatto a Presburgo il ponte di barche guasto dagli ungheresi; e la città, posta in istato d'assedio, è perfettamente tranquilla.

Kossuth da Comorn a Pesth signoreggia temuto e rispettato come un re. Per suo ordine venne fucilato il conte Nicolò Esterhazy perchè sembrava volesse passare nel campo austriaco. Quando Presburgo venne abbandonata agli imperiali, Kossuth fece trasportare prigionieri a Comorn gli impieghi austriaci che là si trovavano.

Altra del 23. La Gazzetta della Germania orientale che viene pubblicata in Vienna da Kuranda, dimostra che i voti e gli sforzi della Boemia e di tutti gli Slavi tendono a separare l'impero austriaco dalla Germania, affinché sia costretto di subire la supremazia delle tribù Slave.

Altra del 24. Le ultime notizie (private) dell'Ungheria sono che l'armata ungherese è riunita sotto Comorn ove si dispone ad accettare la battaglia, la quale probabilmente avrebbe luogo domani.

VIENNA 24 dicembre. - L'armata austriaca fu battuta dai Magiari. Comunque sia i bullettini dell'armata austriaca mancano di chiarezza. Si crede che dessi han sofferto il più grande scacco tra Raab e Komorn. Dal 17 in qua nessun bullettino è comparso. (G. del Reno)

Questa notizia giunge a conferma di quanto leggessimo ieri in una corrispondenza di Trieste prodotta nel nostro giornale. (La redazione.)

25 dicembre. - Qui i militari spargono la voce che l'attacco degli Ungheresi su tutti i campi forti fu infelice. Essi furono respinti con perdita. Soprattutto ebbero fortissime perdite a Tomasovac, ed alle trincee di S. Tommaso. (Questo è falso; ma si noti che sono quelli che spargono tali voci) Però riportiamo una gran vittoria presso di Versee. - Il generale Perezel ungherese ha preso la fortezza di Peterwaradin, ed ha condotto prigionieri a Bub i due comandanti della fortezza. (Lett. di Vien.)

## AUSTRIA

## NOTIFICAZIONE

Dacchè vobno in questi giorni ripetutamente denunziata l'esistenza di un Club di malfaccionati ragazzacci, che vanno maturando assurde idee; che tengono delle conferenze nelle bottole dei sobborghi, che si distinguono con delle penne sui cappelli e che progettano in ispecialità di prendere d'assalto di notte tempo e in massa le fortificazioni dei bastioni e d'inchiodare i cannoni, si rende noto colla presente alla parte bene intenzionata del pubblico, che per un tal caso tre spari d'allarme faranno radunare entro quindici minuti tutta la guarnigione sui suoi posti fissati; che di notte si farà fuoco su tutti quelli che s'avvicinassero in masse numerose alle fortificazioni, o che, avvertiti dalle sentinelle, non prendessero tosto un'altra direzione; che in caso d'allarmi, verranno tosto occupate dalle truppe le case vicine alle fortificazioni, le quali dovranno perciò venir aperte quando le truppe lo chiedessero.

Lungi dal voler dare una qualche importanza alle miserevoli minaccie, che cercano intanto di mantener vivo tuttora lo spirito di agitazione, ma per mostrare la risoluzione di far valere il rigore delle leggi contro ogni prevaricatore di esse, viene emessa questa dichiarazione anche per tranquillizzare coloro, che finora ne vollero rendere attenta l'autorità militare recando questa denunzia.

In questa occasione deve essere ricordato, che il pubblico puramente curioso, e specialmente le donne ed i fanciulli, si tengano lontani da ogni assembramento popolare, sia di giorno o di notte, onde non accada loro qualche danno, giacchè le palle non colpiscono sempre il colpevole.

Vienna 27 dicembre 1848.

*Il Governatore Civile e Militare.*

WELDEN

Tenente-Maresciallo.

- 29 Dicembre. - La Gazzetta di Vienna ha 7.° ed 8.° Bollettino del quartier generale dell'armata d'operazione contro l'Ungheria. Questi, redatti da Welden, vanno spacciando continui fatti d'armi sempre favorevoli e brillanti per gli Austriaci.

Siccome poi le notizie che danno altri giornali tuttocchè tedeschi, parlano di vittorie degli Ungheresi, così crediamo poter dubitare della veracità dei fatti esposti dalla Gazzetta di Vienna.

FRANCOFORTE 27 Dic. Domani si radunerà la Commissione incaricata di riferire sul Programma di Gagern. Vi saranno due rapporti, l'uno di Giskra, membro della sinistra, e questo sarà ostile al Programma, nel senso che prima d'intavolare pratiche coll'Austria sulla semplice base del dritto delle genti, si debba definitivamente votare sui paragrafi 2 e 3 della Costituzione, sui quali verte la questione tra l'Austria e la Germania; il secondo rapporto sarà fatto da Rüder in nome della minorità favorevole alla Prussia. In fatto sta come noi osservammo già più volte, che l'Austria riconosce d'aver preso troppo presto un tuono imperativo, rifiutando recisamente la Costituzione nazionale, e che vuole guadagnare tempo onde trattare sopra un miglior terreno.

L'imperiosità del suo programma, e la brutalità colla quale ha risposto alle rappresentazioni del Parlamento, bombardando Vienna e dando morte a Roberto Blum, hanno ferito l'amor proprio della nazione, ed hanno risvegliato una generale animosità contro l'Austria. A questa Corte non ista forse tanto a cuore il riacquisto per la Casa d'Habsburg della corona germanica, anche accresciuta di splendore e di forza, quanto le dà angustia il pensiero che la Prussia se ne impadronisca. È dunque pentita della sua precipitazione e si affaccia ora per uscire dal cattivo sentiero ove s'è messa. Ma siccome per massima tradizionale in quella famiglia, massima giustificata dall'esperienza, essa conta molto sul tempo, così può ritenersi per certo che aspetterà gli avvenimenti della guerra ungherese per decidersi e lascerà, per così dire, una porta aperta alle negoziazioni. Se l'esito della guerra le è favorevole, verosimilmente ritornerà al linguaggio ostile del Programma, preferendo l'integrità compatta del suo impero, che le lascia ogni libertà d'azione, all'unione colla Germania; se le sorti le saranno contrarie e che il possente braccio dell'Ungheria le venga a mancare, discenderà allora a patti migliori coll'Alleanza per ristorarsi coll'elemento germanico della perdita fatta. In quest'ultimo caso tenterebbe anche di strascinar la Germania in un'alleanza colla Russia per antivenire l'urto che dalla vittoria dei Magiari le verrebbe da tutte le schiatte che compongono il suo impero.

29 dicembre. — La commissione della Costituzione ha fatto le proposte seguenti: Un imperatore ereditario -- facoltà di sospendere le leggi ordinarie di polizia in tempo di guerre o di rivolta -- il budget deve essere annuale.

#### UNGHERIA

PESTH 18 Dicembre. - La guerra con tutti i suoi orrori regna fra noi. Ogni uomo capace di portare le armi va o all'armata o resta nelle città per farvi la guardia. La nostra città è messa in uno stato di difesa incredibile, anche le case sono già cambiate in piccole fortezze.

Kossuth ha comandato che appena preso Presburg tutti i villaggi fossero incendiati.

Si conta la nostra armata a 300,000 combattenti. (Gazz. d'Agram.)

— Dalla Save 20 dicembre. - Si avvera che i Magiari si sono spinti con tutta la loro forza verso il Sud,

per decidervi la loro sorte prima di attaccare l'armata proveniente da Vienna.

Arad e Temesvar sono in cattiva situazione e debbono arrendersi se non arriva soccorso dalla Transilvania.

I Magiari si sono avanzati sino a Neuhoft.

Ieri ebbe luogo un fatto d'armi fra il corpo del generale Veodorovinc e la guarnigione di Esseck che cominciando al mezzogiorno durò fino a notte avanzata senza che se ne conoscesse l'esito. La lotta debbe essere stata terribile, perchè per molte ore si combatteva sullo stesso terreno.

Buda è ben fortificata e servirà come punto d'appoggio a Pesth. Kossuth è deciso di spingere le cose all'estremo.

KOMORN 20 Dicembre. - Nelle vicinanze di Komorn e Raab gli Ungheresi vincitori tagliarono fuori due Reggimenti Austriaci e qualche squadrone di Cavalleria, mezza batteria a cavallo e una batteria da campagna. Questo corpo che cercava ogni mezzo di trarsi a salvamento fu incontrato da una parte di truppa Ungarese che a marcia forzata moveva verso Arad, ed in parte fu fatto prigioniero, parte rimase sul campo. (F. T.)

#### PRUSSIA

BERLINO -- Le lettere di Berlino del 26 dicembre annunziano che lo stato d'assedio sarà tolto il 5 del prossimo gennaio.

F. CAUCCI Gerente.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

### SALMODIE

DI

GABRIELE ROSSETTI

#### Programma

L'Italia deve esser libera... questo è il voto, questo è il desiderio, che simile a favilla suscitatrice di vasto incendio infiammò il cuore di tanti prodi suoi figli, che del lor sangue bagnarono questa sacra terra, gloria nostra, invidia degli strani, che sempre la conculcarono e se ne disputarono il possedimento. E Dio, che su questo a lui prediletto paese il più bel sorriso diffondea, la vuol libera, e il voler suo non fu mai che venisse meno. Ond'è che all'onta del servaggio si scosse ogni generoso, preferendo ogni più grave stremo al gener sotto la verga d'un Despotia, dissimile di favella, e costumi. Pure al buon volere non rispose pienamente il successo, indarno si versò molto sangue; il nemico aggravò il giogo sui vinti e sventurati fratelli. Fu tradimento? La Storia, incorruttibile giudice, lo deciderà; ma l'Italia debbe trionfare del dispotismo e del tradimento. E già rinasce virtù negli oppressi, e un lampo di speranza torna a brillare agli occhi loro. Oh! siano stille d'amaro tossico al cuor de' Tiranni le lacrime che hanno fatto versare. La discordia agita la face fra essi. Riconoscano nelle loro sciagure la vindice mano Suprema. I Popoli ebbero da natura il dritto di libertà, e guai a chi lo conculca: essa coi mari, coi fiumi, e colle montagne segnò le ragioni di nazionalità alle genti, e i naturali dritti trionferanno. Iddio vuole la libertà d'Italia, ma vuole ancora che gli Italiani non siano inerti spettatori, ma cooperatori a raggiungerla, e che ottenutala la cingano di saldo sostegno, onde non accada che n'esca di mano un prezioso conquista. Un Popolo come può distruggere la Tirannia, può eternare la libertà. Questo Popolo nostro quando fosse guidato da uomini integri e sapienti, ed informato a tutte le virtù, che aver dee chi vuol esser degno di libertà, addiverrebbe conoscitore profondo de' mezzi di acquistarla e ritenerla; e avrebbe in se stesso schermo invincibile contro i maligni satelliti e piaggiatori della Tirannia, e di quelli che stimando l'uomo nato ad obbedire, grossolani e superstiziosi interpreti della Religione, stimano che tanto più piaccia a Dio l'uomo, quanto più è vile e soggetto; quell'uomo sul quale stampò il lume e l'immagine sua. A liberarlo dalle folte ed oscurissime tenebre in cui una dispotica ed empia ragion di stato avealo avvolto furono adoperati da uomini sommi studii d'ogni genere: nè in vano, essendochè dove sono molteplici i mezzi, che ad un fine conducono, vieppiù facile n'è il conseguimento. Ed opera veramente sublime e pietosa fu di que'Savi che o con filosofici ragionamenti, o per le vie del diletto, insinuandosi nelle menti, e ne'cuori co'magici accenti della poesia, mentre illuminavano gli uomini, ne accendevano gli affetti; e disvelando la vergogna del servaggio, e la bassezza de'servi riscossero le genti dal mortale letargo. Chi fra questi benemeriti dell'umana società non ricorderà con onore un Gabriele Rossetti? L'Italia nostra ha pochi che l'animo di uguale affetto; e amore di patria ap-

punto fu la radice per lui d'ogni sventura, e fu questo il delitto, per cui esule in estranea terra fu dannato a vuotar nappo di amarezze e di scherno, ed a sospirare il bel Cielo d'Italia; strazio, che a quell'anima grande procurò quella Tigre coronata, che fra le stragi e lo sterminio or si abbevera e gavazza nel sangue, e della bella Partenope sua ha fatto poco men che un sepolcro... Questo illustre esule adunque caldo quant'altri mai d'amor patrio gli alti sensi esalava in armoniosissimi versi, i quali non può essere, che in ogni cuore italiano non accendano a desio di libertà ed Amore di Patria. Le sue *Salmodie* e pel dolcissimo metro, e per la profonda dottrina che racchiudono, meritano che da tutti si leggano, e siano attentamente meditate. Ivi si danno lezioni ai Principi ed ai Popoli; ivi si smascherano le arti del dispotismo, e la dignità dell'uomo in tutta la sua grandezza si mostra; ivi ai Regnanti si dice non esser più tempo di reggere i sudditi quai brachi d'armenti, lo scettro da Monarchi quando dà legge a servi esser verga da mandra, e non più scettro, un Popolo servilo esser languente e codardo di cuore. Cosa grata io quindi di fare mi avviso agli Italiani, ed utile nel tempo stesso riproducendo questi bellissimi Carmi per le stampe, ed intendo di rendere il miglior tributo, che per me si possa, di lode a tant'uomo collo spargere e divulgare i suoi scritti, che vanno ora per le mani di pochi. A voi dunque, o Italiani, caldi di patrio Amore a desiderosi che anco l'Italia sia annoverata tra le Nazioni, e prenda una volta il posto che le conviene, e vita politica per non cessarla più mai, spetta coadjuvarmi a diffondere questo sublime e vero Italiano lavoro dell'intelletto, dell'immaginazione, e del cuore. Pel canto mio ho cercato ogni economia dell'edizione a vieppiù facilitare il conseguimento allo scopo. Oh! possano questi Canti ridestare ne'petti Italiani quel valore, che li faccia degni del più caro bene, che possa l'uomo desiderare, la libertà; sicchè unanimi insorgano al conquisto di essa, e dispersi i nemici o gli oppressori di Lei sorgano finalmente per l'Italia giorni di concordia, di felicità, e di splendore. Marino Harj

Le associazioni si ricevono presso l'autore di Macerata

Ed in Roma presso A: Natali via delle Convertite N. 19.

#### ANNUNZI

ANNO SECONDO

### LA CONCORDIA

Giornale Politico-Letterario

Prezzo delle Associazioni da pagarsi anticipatamente

Per un anno Torino Ln. 40 -- sei mesi 22 -- tre mesi 12. Stati Sardi franco. Per un anno Ln. 44 -- sei mesi 24 -- tre mesi 13 -- Altri Stati Italiani ed Estero franco ai confini -- Per un anno Ln. 50 -- sei mesi 27 -- tre mesi 14 : 50.

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto, franco di posta, alla Direzione del Giornale la Concordia in Torino.

Le associazioni si ricevono in Torino, alla Tipografia Canfari, Contrada Dora grossa num. 32 e presso i principali librai.

Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'Estero presso tutti gli Ufficiali Postali.

Nella Toscana, presso il signor G. P. Viessesux, A Roma, presso P. Pagani, impiegato nelle Poste Pontificie.

I manoscritti inviati alla Redazione non verranno restituiti.

Prezzo delle inserzioni cent. 20 ogni riga.

Il Foglio viene in luce tutti i giorni, eccetto le domeniche e le altre feste solenni.

#### RIVISTA INDIPENDENTE

GIORNALE QUOTIDIANO

|                           | Un anno | Sei mesi | Tre mesi |
|---------------------------|---------|----------|----------|
| Firenze . . . . .         | L. 40   | 21       | 11       |
| Toscana e Balìa . . . . . | » 48    | 25       | 13       |
| Estero. . . . .           | » 52    | 27       | 14       |

Le associazioni si ricevono in Firenze alla Tipografia MARIANI in via del Proconsolo e nelle altre città alle Direzioni postali. In Torino presso il Sig. Antonio Marietti Librajo.

Nel ripristinamento della cella

DI

TORQUATO TASSO

ELOGIO

DI TOMMASO BORGOGNO

Si vende dai librai e da Ferrini Piazza Colonna.